



## La Belle Époque a Pisa

La mostra di pittura intitolata la Belle Époque, attualmente in svolgimento a Palazzo Blù a Pisa, è molto bella e interessante: ci sono raccolti tanti capolavori riferiti alla Parigi della fine dell'800 in maggior parte realizzati da quegli artisti Italiani, che operavano a Parigi, proprio perché, all'epoca la capitale della Francia, in qualche modo era anche la capitale dell'arte europea.

Alla fine del percorso della mostra, così ricco di stimoli e di visioni si ha una sensazione di sazietà tale che siamo portati a pensare che quello che si è appena visto e considerato possa essere il contenuto di un unico movimento artistico che, traditi dal titolo della mostra, possiamo definire appunto Belle Époque. In effetti non è così e allora tanto vale chiarirsi un po' le idee.

Si definisce "Belle Époque" un periodo storico, abbastanza ben definito che in genere si fa iniziare con la fine della Guerra Franco Prussiana nel 1871 e finire con l'inizio della prima guerra mondiale nel 1914.

Quando si parla di "Belle Époque" si fa riferimento all'esperienza francese, ma questo periodo vide manifestazioni parallele con tratti molto simili non solo in altri paesi dell'Europa occidentale, ma anche in ambiti extraeuropei, come gli Stati Uniti e il Messico. In Italia coincise, di fatto, prima con l'età umbertina e poi con l'età giolittiana fino al 1914.

Dopo il difficile periodo successivo alla sconfitta di Sedan la Francia, e così anche altri paesi industrializzati, entrò in un periodo di sostenuta crescita economica nel contesto della seconda rivoluzione industriale, sostenuta dalle nuove scoperte e dalle nuove industrie, da settori come l'elettricità e l'automobile, i quali erano chiamati all'innovazione del contesto urbano e non solo. L'espressione "Belle Époque", coniata solo dopo la prima guerra mondiale, quando ormai quel mondo era stato tutto completamente spazzato via è frutto di una percezione abbastanza distorta, parziale e nostalgica di un'epoca alla quale si guardava con rimpianto in un momento in cui si

dovevano patire di nuovo difficoltà e sofferenze. In effetti il periodo definito della Belle Époque ebbe i suoi fondamenti su alcuni fatti oggettivi come la stabilità politica durante la Terza Repubblica, una rapida crescita economica trainata da industrie d'avanguardia e orientata alla modernità, il miglioramento del tenore di vita medio della popolazione, con un calo della povertà, e lo sviluppo di attività ricreative e sportive, nonché l'affermarsi di un orgoglio nazionale rafforzato dalle nuove conquiste coloniali.

Nonostante il miglioramento del tenore di vita per tutti, però la società accusava ancora notevoli disuguaglianze tra le classi. Quindi con "Belle Époque", ci si riferisce soprattutto, e forse soltanto, al modo di vivere di una borghesia trionfante, che si distingueva dalle altre classi per la raffinatezza della sua vita oziosa, mentre i lavoratori delle città e delle campagne continuavano a sopravvivere nella miseria.

Anche dal punto di vista artistico si guardò soprattutto alle classi borghesi, che furono le committenti dei ritratti e delle vedute dei pittori, tanto che nelle opere artistiche di questo periodo difficilmente si trovano tracce di un mondo diverso, più misero e molto più in difficoltà. Nonostante le disparità ci fu comunque un miglioramento per tutte le classi sociali e la Belle Époque fu un periodo di grande sconvolgimento culturale, scientifico e tecnologico; soprattutto Parigi, definita la "Ville Lumière", in pieno cambiamento, si distinse tanto per la sua influenza artistica e culturale quanto per la sua modernità, celebrata con grande sfarzo durante l'Esposizione Universale del 1900. La capitale francese divenne quindi il simbolo di un'epoca, di un modo di vivere e di essere, che, soprattutto dopo, venne definito il tempo della Belle Époque!

La mostra di Pisa, segue il percorso dell'arte a Parigi al tempo della Belle Époque, ma con una visuale molto "italiana", nel senso che molti dei protagonisti in mostra sono pittori di origine nostrana.

E naturalmente, come si è già detto il momento culminante di questo periodo trova origine nella sconfitta di Sedan e nell'annientamento nel sangue della Comune di Parigi nel 1871. Nella prima sala c'è l'eco della tragedia: Garibaldi a Digione accorso in soccorso del popolo Francese, ma anche l'assedio di Parigi di Meissonier realistico e allegorico e un'incisione di Manet che documenta gli orrori della guerra civile.

Nella seconda sala il clima cambia radicalmente. Parigi rinasce. I boulevard di Hausmann sono stati sgomberati dalle barricate e adesso sono popolati di carrozze.

Le esposizioni universali (1889) attirano in città mezzo mondo. I pittori italiani sono pronti a cogliere il cambiamento e Boldini, De Nittis, Corcos, che di fatto vi si erano stabiliti, ci propongono immagini serene di una Parigi diversa e piena di fiducia per il futuro. Nella terza sala la maison Goupil diventa in qualche modo il meccanismo collaudato con il quale la pittura si diffonde attraverso l'utilizzazione di stampe, incisioni, litografie e dipinti in piccoli formati.

Si tratta comunque sempre di una pittura che ogni volta di più ha destinazioni verso quella clientela costituita dall'emergente alta borghesia, non solo parigina, ma anche europea. I soggetti non sono mai soggetti impegnati nel sociale, ma si fermano quasi sempre alla rappresentazione dell'eleganza esteriore, della luce, del movimento, in definitiva di una sempre festosa apparenza.

Alla fine il tema che si insinua in tutte le opere è quello di una modernità di vita che finalmente solleva dalle cure del quotidiano, che finalmente fa apprezzare il gusto dell'eleganza e della vanità.

È vero che tutto questo è riservato unicamente a certe classi a certi ambienti che dialogano tra di loro e che di fatto ignorano tutti coloro che non ne fanno parte, ma è anche vero che gli artisti di questo periodo si sentono sollevati dall'esigenza di dover affrontare il loro lavoro sotto l'aspetto morale. Sono solo pittori e allora quello che conta per loro è il saper riprodurre il fruscio della stoffa, la lucentezza della seta, degli abiti che avvolgono corpi in pose ammiccanti e sensuali.

All'interno della Belle Époque, che è solo un contenitore storico, ci rientrano tutte le espressioni artistiche dell'epoca e tra queste sicuramente quella degli impressionisti, tra i quali a buon diritto possiamo inserire fin da subito anche un italiano, che ha partecipato alla loro esperienza fin dall'inizio, fin dalla prima mostra del 1874, quella nello studio del fotografo Nadar.

Il veneto Federico Zandomenighi si era formato a Firenze con i pittori Macchiaioli del Caffè Michelangelo, poi era partito per Parigi senza alcuna prospettiva, ma poi dalla Francia non era più tornato. Quando Giovanni Fattori si recò a Parigi fu suo ospite. Amico di Degas, di Renoir, di Pissarro è lui un impressionista sui generis, perché non se la sentirà mai di abbandonare completamente il disegno e la struttura del progetto del quadro. La mostra di Pisa ce lo presenta con molte sue opere messe in parallelo con quelle degli impressionisti francesi.

Ma la tipologia di dipinti che più da vicino incarna i sentimenti della Belle Époque è quella del ritratto mondano, di cui Boldini diventa il vate da tutti riconosciuto. Le dame dell'alta borghesia parigina non possono fare a meno di un suo ritratto.

L'ultima sala della mostra ci riporta fisicamente in Toscana, nel senso che il clima di Parigi alimentato dai pittori italiani che si erano formati a Firenze nella cerchia dei Macchiaioli rimbalza fino qui, torna a casa e si viene a confrontare con un ambiente diverso, ma ugualmente nobile.

La Belle Époque in Toscana però non è affatto imitazione, ma casomai ricostruzione e analisi di un ambiente vivo e autonomo.

L'ultimo quadro, prima di uscire ce ne dà la prova: Corcos nel 1896 dipinge "Sogni": una ragazza seduta su una panchina guarda lontano verso di noi. Sul sedile è appoggiato il cappello, ma anche dei libri. Il suo sguardo perso nel vuoto è però determinato e si ha l'impressione che i suoi sogni siano veri pensieri tutti rivolti al futuro.

